

L'INCONTRO

BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS



6

ANNO XXI • NOVEMBRE/DICEMBRE 2003



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

**Basta guerre, basta morti,
basta vittime** di Gino Strada

pagina **2**

Organizzazione

I ciechi di guerra nel mondo
dai resoconti della Conferenza IKK
di *Italo Frioni*

3

Assegno sostitutivo:
tante vane promesse
di *Giovanni Palmili*

6

Normativa

Calabria: una legge
per i grandi invalidi
di *Carmin De Fazio*

8

Una legge contro
le barriere nel Web

10

Autonomia

Per l'integrazione
dei giovani studenti ciechi
di *Alfonso Stefanelli*

11

Un importante convegno
sui cani guida

13

Vita associativa

La cerimonia del 4 Novembre
al Sacrario di Redipuglia
di *Claudio Caldo*
e *Antonio Rampazzo*

15

Amici che ci lasciano

15

Redazione
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983
Spedizione in abbonamento postale
Comma 20 art. 2 lettera C
Legge 662/96 • Filiale di Roma

Basta guerre, basta morti, basta vittime

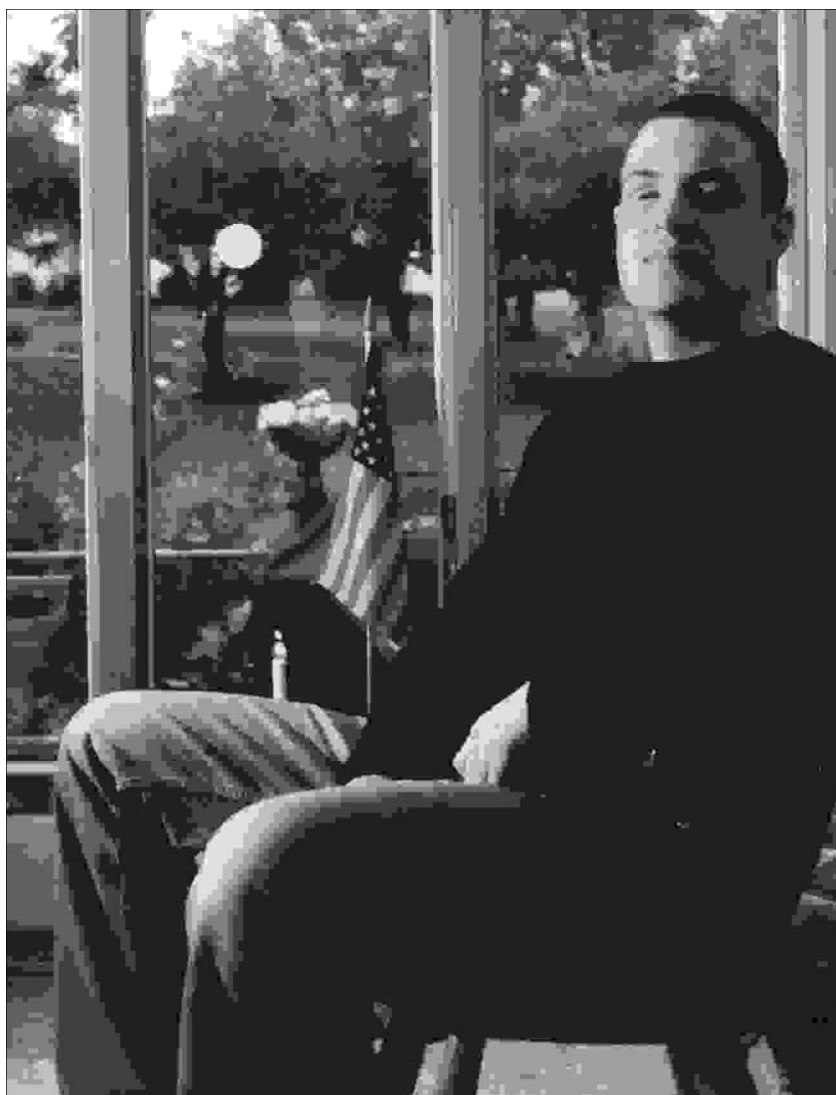
di **Gino Strada**

Una delegazione dell'AICG ha partecipato ai solenni funerali degli italiani caduti a Nassiriya in Iraq a causa di un attentato. Il Consiglio Nazionale ha sospeso i lavori per osservare una pausa di doveroso silenzio. Facciamo nostre qui le accorate considerazioni del fondatore di Emergency, raccolte dal sito dell'organizzazione, senza commenti.

Ho lasciato l'Afghanistan pochi giorni fa. Quando sono partito, Fahim era agonizzante nel reparto di rianimazione. Diciannove anni, dilaniato da una bomba non lontano dal palazzo reale di Kabul, mentre stava tentando di rimettere a posto la propria casa danneggiata dai bombardamenti. Sono partito con negli occhi il padre di Fahim seduto a fianco del figlio in silenziosa disperazione.

Fahim e suo padre mi sono tornati in mente ieri mattina, quando mi hanno chiamato da Baghdad per dirmi della strage di Nassiriya. Altri ragazzi come Fahim, fatti a pezzi da un'altra esplosione. Ragazzi italiani. Ho pensato ai loro padri, lontani migliaia di chilometri, che forse non vedranno neppure i resti dei propri figli. "Nessuno è così pazzo da preferire la guerra alla pace: in tempo di pace sono i figli a seppellire i padri; con la guerra tocca ai padri di seppellire i figli", scriveva Erodoto nel quinto secolo prima di Cristo.

La follia della guerra è tutta qui: qualche decina di ragazzi si sono svegliati ieri mattina in Iraq e ieri sera non sono andati a letto, non ci sono più. Hanno iniziato il grande sonno, come altri milioni di ragazzi prima di loro, in Afghanistan e in Cecenia, in Congo e in Kosovo e nei mille luoghi di violenza del nostro pianeta: sottratti alla vita non da un male incurabile ma dalla volontà e per



Un soldato statunitense che ha perso la vista durante le operazioni militari in Iraq.

opera di altri esseri umani. Ogni volta che la guerra si porta via una vita umana è una sconfitta, per tutti, perché ha perso l'umanità, perché si è persa umanità. Il rispetto per i morti, per il dolore dei loro congiunti può e deve provocare una riflessione di tutti, anziché la polemica di alcuni. Dobbiamo tutti prendere atto che si è al di fuori della ragione, ogni volta che i rapporti tra esse-

ri umani si esercitano con la forza, con le armi, con l'uccisione. L'umanità potrà avere un futuro solo se verrà messa al bando la guerra, se la guerra diventerà un tabù, schifoso e rivoltante per la coscienza e per la ragione. Ancora una volta dobbiamo dire, con infinita tristezza, "basta guerre, basta morti, basta vittime".

(12 novembre 2003)

I ciechi di guerra nel mondo dai resoconti della Conferenza IKK

di Italo Frioni

Mentre purtroppo abbiamo nuovi Caduti e nuovi ciechi di guerra in seguito ai conflitti in Afghanistan e in Iraq, i "veterani" delle guerre precedenti si sono incontrati a settembre a Brighton, in Inghilterra, alla XII conferenza del Congresso internazionale dei ciechi di guerra. Abbiamo pubblicato sul numero scorso l'intervento da me svolto a nome dell'AICG, riservandoci di rendere noti gli atti più importanti della conferenza, che all'unanimità ha rieletto Presidente dell'IKK il capitano Raymond L. Hazan e mi ha riconfermato quale Primo vice-presidente.

I quattro giorni dell'assemblea sono stati densi di incontri, dibattiti e attività culturali. Tra gli altri, sono stati ospiti il sindaco di Brighton e il Comandante in capo dell'Aviazione.

I lavori si sono aperti con la solenne cerimonia della deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Il Presidente Hazan, nella relazione introduttiva, ha ricordato la sua partecipazione alla cerimonia per il monumento al Cieco di guerra a San Donà di Piave, definendola "un evento di grande impatto".

Ed ha concluso: "Possiamo forse preoccuparci solo di quello che accade all'interno dei confini dei nostri Paesi? Dovremmo unirici ad altre organizzazioni? Siamo ricchi di esperienza e conoscenze. Siamo determinati e abbiamo coraggio ed esempi. Sarebbe un peccato che tutto ciò andasse sprecato". L'assemblea ha adottato il nuovo Statuto dell'IKK. La mozione finale - riprendendo le preoccupazioni del Presidente - esorta vivamente i governi a migliorare la qualità di vita di combattenti, veterani e civili non vedenti, vittime di guerra, abolendo le barriere che ancora permangono; infine dichiara "il mas-

simo sostegno all'iniziativa dell'ONU verso una convenzione per la promozione e la tutela dei diritti e della dignità delle persone con gravi disabilità".

Pensiamo di far cosa gradita pubblicando uno stralcio di alcune delle comunicazioni dei Paesi ivi convenuti, svolte rispettivamente dallo stesso Hazan per la Gran Bretagna, da Thomas Miller per gli Stati Uniti, da Nova Gagne per il Canada, da Wladyslaw Golab per la Polonia, da Gheorghe Stan per la Romania e da Alexander Neumyvakin e Vladimir Vshivtsev per la Russia. Ne tralasciamo altre, dalla Germania alle Filippine e al Pakistan, fino allo Sri Lanka che è l'ultimo entrato nell'IKK. Ma un semplice raffronto tra le situazioni esposte e quella dei ciechi di guerra italiani ci consentirà di apprezzare meglio le notevoli conquiste ottenute nel nostro Paese, nonostante le più che giustificate aspettative di miglioramento e risarcimento, come per il servizio degli accompagnatori militari in via di estinzione.

Gran Bretagna

Gli ultimi anni sono stati un periodo di crescita considerevole per la "St Dunstan's". Il nome deriva dalla casa in cui fu aperto il primo centro riabilitativo, che risale alla Prima guerra mondiale. Il fondatore era non vedente, seppur non per cause militari: la maggior parte del moderno approccio nei confronti della categoria, vale a dire il trattare i ciechi di guerra come membri della società in grado di lavorare e riscattarsi, lo si deve proprio a lui, poiché istruì e formò questi primi pionieri ciechi all'impiego, ben 15 anni prima dell'introduzione del bastone bianco.

La nostra è un'associazione benefica dipendente dalle donazioni pubbliche ma non è stata fondata né finanziata dallo Stato.

Sebbene nata originariamente per i ciechi di guerra, nel 2000 ha esteso il supporto a tutti coloro i quali abbiano perduto la vista in servizio. Sia che la cecità risulti da un conflitto, un incidente, una malattia, oppure dalla vecchiaia, con "servizio" s'intende qualunque persona che ancora faccia parte delle forze armate, a tempo pieno o part-time. Sino al 2000 c'erano 581 membri, poi cresciuti a 975 ciechi ex militari. La maggior parte comprende veterani che hanno partecipato alla Seconda guerra mondiale. È nostra intenzione lasciare che il livello del nostro servizio rimanga alto, il che è una sfida in termini di aumenti numerici e di aumenti della domanda risultanti dall'età media dei veterani, all'incirca 80 anni.

Il nostro centro nazionale funge da centro per la riabilitazione e il trattamento fisico, da centro di villeggiatura e struttura dove vengono offerte tutte le cure, da centro residenziale e luogo d'incontro per i numerosi gruppi e per le attività. Il "Disability Discrimination Act", entrato in vigore da poco, si fa promotore dell'eguale accesso nei confronti dell'informazione, degli edifici e dell'impiego da parte dei disabili. Ancora è nella sua fase embrionale però è un passo verso la giusta direzione. Le pensioni di guerra sono aumentate del 3 per cento l'anno. Molti dei nuovi soci, seppur veterani della Seconda guerra mondiale, non ricevono una pensione di guerra giacché la loro vista è diminuita molti anni più tardi e non in conseguenza dei loro servizi militari.

Ma la vita è molto più che mero lavoro, riabilitazione ed esercizio. Nel maggio 2001, per celebrare il nostro 85° anniversario, la Regina ha dato un ricevimento per 750 ciechi di guerra e per le loro famiglie. È stato molto bello

e la Regina ha chiacchierato con quasi tutti gli ospiti. I nostri soci più atletici continuano a farsi conoscere nel mondo dello sport dei non vedenti, tra i quali si ricordano il bowling, il golf (di cui abbiamo il campione mondiale dei non vedenti), e le regate. In gennaio i nostri sciatori visiteranno l'Italia per il terzo anno consecutivo. Uno dei nostri ospiti ha ottenuto il record mondiale per gli sport acquatici. Scalda quasi il cuore sapere che queste generazioni di ex militari non vedenti sono sempre più intenzionate a sfondare i confini dell'abilità e della capacità anno dopo anno portando avanti una tradizione di degno valore.

Stati Uniti d'America

L'Associazione dei Veterani Nazionali (BVA) il 28 marzo 2003 ha celebrato 58 anni di servizi continui nei confronti dei veterani non vedenti e delle loro famiglie. Per tradizione, la BVA ha fornito servizi ai ciechi di guerra e alle loro famiglie attraverso tre programmi fondamentali: informazione, servizi sul campo e assistenza legale. Il programma informativo consiste nella pubblicazione di una rivista bi-mensile, il "Bollettino della BVA".

Il programma di servizi sul campo (FSP) della BVA è l'essenza dell'Associazione. La BVA utilizza veterani non vedenti in qualità di rappresentanti i quali forniscono assistenza diretta ai singoli veterani non vedenti e alle loro famiglie: fornitura di servizi riabilitativi e di protesì; assistenza per il superamento dell'invalidità derivante dalla cecità e per adattare la propria vita alla nuova condizione sociale.

Il programma legale della BVA continua a essere decisamente attivo anche negli ultimi anni. La BVA viene invitata a comparire dinanzi a una sessione congiunta del Senato e della Camera dei Rappresentanti dei Comitati degli affari per i veterani, per presentare le nostre priorità legislative annuali. Negli ultimi anni siamo stati attivi per numerose iniziative legislative che avrebbero avuto un qualche impatto su tutti gli Americani ciechi oppure affetti da problemi della sfera visiva. Infine, la BVA è un'organizzazione in crescita con un'attuale par-

tecipazione attiva pari a 10.175 membri, i quali rientrano in due categorie: i membri la cui cecità è legata ai servizi militari e definiti ciechi da servizio (SC); e quelli la cui cecità non è legata ai servizi resi in guerra che vengono definiti ciechi non da servizio (NSC). Il numero dei membri è cresciuto fortemente negli ultimi venti anni e detta crescita deriva dalla popolazione di veterani della Seconda guerra mondiale. La BVA ha continuato a diffondere il proprio programma di volontariato: abbiamo aperto oltre 50 uffici nelle strutture mediche e detti uffici sono gestiti da veterani non vedenti su base completamente volontaria. Questi volontari forniscono assistenza ai veterani non vedenti del proprio distretto e, in un certo qual modo, offrono attività supplementari ai nostri rappresentanti. È stato provato come ciò sia un programma di successo che offre ai veterani non vedenti attività significative da compiere, un luogo dove andare ogni giorno e l'opportunità di sentirsi parte integrante del benessere dei loro simili. Concludendo, la BVA è un'organizzazione di servizi *non profit* che riceve quasi tutto il proprio capitale operativo attraverso la posta elettronica.

Canada

L'Associazione dei Ciechi di Guerra Sir Arthur Pearson (SAPA) è stata fondata nel 1922 dai ciechi di guerra canadesi che avevano partecipato alla Prima guerra mondiale. In Canada, i diritti dei veterani sono protetti dalla legge mentre il Dipartimento degli Affari dei Veterani Canadesi (VAC) si dedica ad amministrare le pensioni e a gestire i programmi per i veterani stessi.

La SAPA ha un ruolo attivo grazie al proprio Ufficio Nazionale di Ottawa, supportato dall'Istituto Nazionale Canadese per i Non Vedenti (CNIB), il quale pubblica la newsletter trimestrale dell'Associazione - la "SAPA Chronicle"; organizza gli incontri degli organi direttivi e fornisce assistenza e consulenza a tutti i suoi membri e alle loro famiglie. La SAPA è membro ufficiale dell'Unione Mondiale Ciechi (WBU). Creata nel 1959, esiste anche una Fondazione per le Borse di studio

per i ciechi di guerra che ha emesso oltre 1.500 borse di studio per aiutare studenti parzialmente e totalmente non vedenti a continuare la propria istruzione a livello universitario.

Al gennaio 2003, la SAPA contava 59 membri (704 sono i deceduti) e 108 vedove. Riguardo all'età ci si interessa maggiormente dei membri che assieme alla difficoltà della cecità sono sulla via dell'invecchiamento. La famiglia (non prossima) di un veterano non in grado di provvedere a se stesso ha rivendicato la pensione di guerra che gli sarebbe spettata, ma l'istanza è stata rigettata dalla Corte Suprema. È una decisione positiva contro i parenti non consanguinei che cercano di lucrare sugli invalidi senza assisterli mentre di loro si occupa totalmente lo Stato.

Nel 2001 è stato inaugurato il Cimitero alla Memoria dei Veterani Nazionali. Situato in una delle zone più pittoresche della Capitale con degli stupendi giardini, tutti i veterani e i loro coniugi possono essere seppelliti lì se lo desiderano. Infine, si è giunti a progettare il nuovo Museo Canadese dedicato alla guerra che dovrebbe sorgere nel centro storico di Ottawa. La data di inaugurazione è stimata per il 60° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale nel 2005.

Polonia

L'Associazione Polacca dei Ciechi di Guerra (ZOZ), raggruppa militari che hanno perduto la vista in seguito alla guerra o a esercitazioni militari. L'Associazione accoglie 172 militari ciechi e 193 vedove. Circa il 90 per cento dei membri ordinari sono persone invalide che rientrano nell'invalidità di primo livello e, tra queste, circa il 10 per cento non soffre solo di invalidità della sfera visiva bensì anche di invalidità suppletive. L'età media dei membri è di 80 anni.

Il cieco di guerra vive per lo più grazie a una pensione di invalidità militare oppure grazie ad una pensione da invalido di guerra, diversa a seconda del grado. Tutti e due questi tipi di pensioni di invalidità non bastano a garantire uno standard di vita dignitoso ed è per tale motivo che la ZOZ cerca di fornire un aiuto sup-



Il presidente dell'IKK, capitano **Raymond L. Hazan**, mentre rende onore al monumento al Cieco di guerra di San Donà di Piave insieme al presidente **Italo Frioni**.

plementare che compensi dette mancanze, come, ad esempio, l'assistenza sociale e la riabilitazione. Però mancano i soldi.

In cooperazione con l'Unione dei Ciechi Polacchi i nostri membri hanno accesso a libri e riviste stampati in Braille oppure registrati su audio-cassette. Gli altri diritti che spettano ai ciechi di guerra, purtroppo, iniziano a sparire viste le magre casse dello Stato. Pertanto, anche il trasporto su autobus e treni a titolo gratuito per i ciechi di guerra e i loro accompagnatori è cambiato. Ora come ora, un soldato cieco deve acquistare un biglietto per sé con uno sconto del 37 per cento e per l'accompagnatore con uno sconto del 95 per cento (anche se si tratta di un cane guida). Ugualmente, è stato ristretto l'elenco dei medicinali a titolo gratuito. La situazione della nostra Associazione si fa sempre più difficile.

Romania

Fino al 2001 l'attività dell'Associazione era quasi inesistente e nel frattempo i suoi membri avevano una serie di problemi. Il nuovo Presidente ha iniziato subito ad apportare dei cambiamenti necessari per il miglioramento della loro situazione: abbiamo creato un documento identificativo della cecità utilizzando come tratto distintivo sul bastone bianco; abbiamo ottenuto la possibilità di garantire delle gratuità di viaggio per 6

viaggi annuali con un accompagnatore (biglietto di andata e ritorno); abbiamo fatto il possibile per ricevere una sovvenzione dallo Stato per coprire le spese di gestione, ricevendola dal novembre 2003 (in questo stesso anno abbiamo ottenuto una sede); abbiamo ottenuto dei ticket per il trattamento sanitario gratuito per i membri assieme al proprio accompagnatore in alcune zone della nazione e stiamo continuando a compiere grandi sforzi per migliorare la condizione sociale dei nostri membri.

Russia

Una delle priorità delle attività svolte dalla Unione Russa dei Ciechi (VOS) riguarda la cura dei nuovi oltre che dei vecchi ciechi di guerra. Lavorare con una grande quantità di veterani ciechi di guerra della Seconda guerra mondiale ci ha portato a sperimentare in che modo si può aiutarli a superare uno stress molto drammatico e sostenerli nell'accettazione delle sfide quotidiane imposte dalla vita e dalle nuove circostanze personali. Numerosi ciechi di guerra giunti da poco a questa condizione e che hanno perso la vista nei combattimenti in Afghanistan degli anni '80, in Cecenia e in altri luoghi "caldi", hanno l'opportunità di sottoporsi a terapie riabilitative presso i centri della VOS. Gli psicologi, gli insegnanti di Braille, i fisioterapisti, gli altri insegnanti e il personale tecnico li aiutano a non per-

dere interesse nei confronti della vita e a integrarsi nella società.

Secondo le statistiche in Russia vi sono 7.891 ciechi di guerra (4.550 ciechi totali, 3.341 parziali): 6.487 dalla Seconda guerra mondiale, 103 dall'Afghanistan, 287 dalla Cecenia e da altre guerriglie, 1.014 per servizio. Tutti percepiscono pensioni statali sulla base del proprio grado militare e del livello di invalidità e ciascuna pensione varia fra i 10 e i 20 euro settimanali. La pensione per i ciechi di guerra della Seconda guerra mondiale è compresa fra i 25 e i 50 euro settimanali. Ci rendiamo conto che sono cifre troppo basse anche se le pensioni crescono lentamente.

I ciechi di guerra della Seconda guerra mondiale sono persone in età avanzata, la maggior parte delle quali non svolge alcuna attività lavorativa. Tuttavia più di 200 hanno un'occupazione. I ciechi di guerra non pagano le tasse bensì solamente il 50 per cento dell'affitto. Usano i mezzi di trasporto a titolo gratuito per loro stessi e i loro accompagnatori. Una volta l'anno hanno diritto a un biglietto aereo o ferroviario gratuito per andare ovunque abbiano voglia all'interno dei confini statali. I corsi per la riabilitazione non hanno alcun costo e sono completamente coperti dal governo, così come i supporti tecnici e i cani guida, addestrati presso una scuola speciale. Un Consiglio della VOS per i Ciechi di guerra veterani organizza diversi incontri, feste e concerti.

Esiste anche l'Associazione Russa dei Veterani dell'Afghanistan (RUAV), fondata il 13 marzo 1989, un mese dopo il ritiro delle truppe sovietiche in Afghanistan. I soldati e gli ufficiali sono tornati cambiati fortemente, le loro vite sono mutate radicalmente. Ciò ha influenzato anche il loro status psicologico, aggravando il loro complesso di problemi, definito "Sindrome Afgana".

La guerra è stata così lunga che i ragazzi che l'hanno studiata sui libri o ne avevano sentito parlare vi hanno preso parte dopo aver terminato la scuola dell'obbligo. Attualmente la RUAV, una delle maggiori associazioni di veterani su tutto il territorio russo, conta oltre 450.000 persone sparse in 69 sezioni locali.

Assegno sostitutivo: tante vane promesse

di **Giovanni Palmili**

Com'è noto, la legge 288 del 27 dicembre 2002, istitutiva dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, prevede uno stanziamento appena sufficiente a erogare tale assegno a 735 aventi diritto. Per superare, anche se gradualmente, sia il limite costituito dal ristretto numero dei beneficiari, sia gli ostacoli rappresentati dalle priorità stabilite nell'articolo 1 e favorire la quantificazione dei possibili ulteriori beneficiari (tramite il previsto decreto interministeriale da emanare entro il 30 aprile di ogni anno), la Presidenza si è attivata tempestivamente. Chiedevamo che nella Finanziaria 2004 fosse inserito un adeguato stanziamento per superare le "pastoie" che erano state introdotte nella legge soltanto per renderne possibile l'approvazione.

Animata da questi propositi, la Presidenza si è rivolta, con motivate lettere, al ministro dell'Economia e delle Finanze e al sottosegretario on. **Manlio Contento**. Non avendo ricevuto alcun riscontro, ha sollecitato il capo di gabinetto del ministro e il ragioniere generale dello Stato, dottor **Vittorio Grilli**. Questi, impegnato nell'elaborazione della legge Finanziaria, dava disposizioni di ricevere una delegazione dell'AICG al dirigente dottor **Massicci**, al quale la Presidenza ha avuto modo di illustrare la grave situazione che si sarebbe creata nel 2004, qualora non si fosse provveduto a incrementare il fondo destinato all'erogazione dell'assegno sostitutivo. Infatti, con l'anticipata sospensione del servizio obbligatorio di leva, il numero dei potenziali richiedenti sicuramente aumenterà, per l'impossibilità di trovare un accompagnatore militare o civile. Con il predetto funzionario è stato quantificato l'onere finanziario complessivo in 28 milioni di eu-

ro. Il dottor **Massicci** dava assicurazioni che avrebbe immediatamente inoltrato apposita relazione precisando, tuttavia, che ogni decisione in merito sarebbe stata presa dai politici.

La Presidenza, preoccupata dell'inquietante e significativo silenzio di chi conta, sollecitava per iscritto il sottosegretario sen. **Giuseppe Vegas**, il presidente della Commissione Lavoro della Camera, on. **Domenico Benedetti Valentini**, nonché altri senatori e deputati amici della categoria, affinché appoggiassero, con il peso della loro autorità, le richieste più che giustificate di maggiori disponibilità, per dare piena attuazione a una legge che, diversamente, potrebbe essere impugnata per illegittimità costituzionale (mancanza di copertura finanziaria).

La Presidenza rendeva parte il Consiglio Nazionale, tenutosi a Roma nei giorni 18 e 19 novembre 2003, della pesante situazione venutasi a determinare a seguito delle continue richieste disattese di incontri finalizzati a ottenere assicurazioni. Il dibattito su questo argomento è stato ampio e sottolineato da vivaci e critici interventi. Alla fine di una discussione quanto mai approfondita e articolata il Consiglio ha incaricato la Presidenza di organizzare per la settimana successiva delle manifestazioni presso la Camera dei Deputati, al fine di esercitare una concreta azione di sensibilizzazione di tutte le forze politiche. Così, martedì 25 novembre erano presenti 25 soci provenienti dal Lazio, dall'Umbria, dalla Campania e dal Molise. Durante l'arco della giornata sono stati contattati gli onorevoli **Arnaldo Mariotti**, **Pietro Maurando**, **Daniela Garnerò Santachè** ed **Eugenio Riccio**.

Mercoledì 26 erano presenti oltre 40 soci provenienti dalla Sici-

lia, dall'Abruzzo, dalle Marche, dall'Emilia Romagna e dal Veneto. Sono stati contattati gli onorevoli **Arnaldo Mariotti**, **Antonio Boccia**, **Gaspare Giudice**, **Giuseppe Fallica**, **Luigi D'Agrò**, **Filippo Drago**, **Cesare Campa** e **Giancarlo Giorgetti**.

Giovedì 4 dicembre una folta delegazione degli iscritti del Lazio-Umbria, guidata dalla Presidenza nazionale, dopo aver sostato in piazza del Parlamento, si è riunita nella sala visitatori della Camera, per conferire con i componenti della V Commissione Bilancio, già contattati in precedenza, e conoscere gli sviluppi delle iniziative da loro assicurate. Purtroppo, a causa del protrarsi dei lavori della Commissione, è stato possibile avvicinare solo l'on. **Cesare Campa**, il quale ha riferito che la discussione degli emendamenti a firma degli onn. **Domenico Benedetti Valentini** e **Roberto Guerzoni**, che prevedevano entrambi un incremento annuo del fondo di 10 milioni di euro nel triennio 2004-2006, era stata rinviata in aula.

L'on. **Campa**, per venire incontro alle nostre aspettative, prometteva di avvicinare il sottosegretario **Vegas**, per conoscere le intenzioni del governo, nonché il relatore di maggioranza on. **Gianfranco Blasi**. Difatti alle 14 tornava con l'on. **Blasi**, il quale confermava sia l'impegno della Commissione Bilancio di sottoporre all'esame dell'aula gli emendamenti presentati in seno alla stessa Commissione e alla Commissione Lavoro, sia le vive premure manifestate da tutte le forze politiche al governo perché venisse data piena attuazione alla legge 288/2002. Tanto più che la sospensione del servizio obbligatorio di leva è stata anticipata al primo gennaio 2005, con la conseguenza di aumentare il numero di coloro che richiederanno tale assegno.

L'onorevole **Cesare Campa**.

Il giorno seguente, 5 dicembre, la Presidenza poteva leggere il resoconto della seduta della V Commissione Bilancio, apprendendo che i deputati avvicinati nei giorni 25 e 26 novembre avevano effettivamente mantenuto la promessa di presentare appositi emendamenti sulla base delle richieste dell'AICG (incremento di 8 milioni di euro per il 2004 e di 16 milioni per il 2005). Dopo che il sottosegretario Giuseppe Vegas a nome del governo ha assunto l'impegno "di natura non formale" di esaminare la questione in aula, i presentatori degli emendamenti non hanno insistito per la votazione, per cui la Commissione ha rinviato la loro trattazione in aula.

La Presidenza, consapevole di aver conseguito soltanto le premesse per un favorevole esito ma non la certezza di un determinato stanziamento finanziario, il 9 dicembre scriveva a tutti i capigruppo della Camera, onde non lasciar nulla di intentato. Purtroppo, da lì a poco, si concretizzava la paventata ipotesi, in verità già da tempo nell'aria, della richiesta da parte del governo di porre la fiducia sulla legge Finanziaria. L'impossibilità di discutere i nostri emendamenti in aula, si è abbattuta su tutti noi come una doccia fredda, perché, con tutte

L'onorevole **Benedetti Valentini**.

le iniziative intraprese dalla Presidenza fin dal mese di maggio 2003 per ottenere un favorevole atteggiamento o almeno una doverosa attenzione alle nostre richieste da parte del governo, si contava di strappare qualcosa grazie alla richiesta unanime dei parlamentari.

Con rammarico, ancora una volta, dobbiamo constatare l'insensibilità mostrata dall'Esecutivo, sordo alle legittime aspettative di una categoria che tanto ha dato alla nazione. Nonostante la Presidenza si fosse mossa per tempo, rivolgendosi ai Ministeri interessati e a tutti i parlamentari che potevano assecondare le nostre richieste, e nonostante la cospicua e solerte partecipazione dei soci chiamati a dare forza, con la loro presenza, sono state disattese le speranze di poter dare alla legge 288 quella necessaria continuità che sarebbe stata assicurata da una adeguata copertura finanziaria.

L'inqualificabile comportamento tenuto dall'Esecutivo, in questa circostanza, si traduce in pratica in una grave discriminazione tra gli aventi diritto all'assegno sostitutivo, proprio quando l'età avanzata richiede una maggiore assistenza per supplire alla ulteriore mancanza di autonomia, resa per anni meno pesante gra-

L'onorevole **Roberto Guerzoni**.

zie al servizio degli accompagnatori militari.

È triste e avvilente toccare con mano, ancora una volta, che per i governanti è più agevole e meno costoso onorare i morti, con ipocrite cerimonie, piuttosto che venire incontro alle più elementari esigenze di coloro che, sopravvissuti agli orrori della guerra, ne portano quotidianamente i segni e ne vivono in silenzio le conseguenze.

Comunque, sia chiaro a tutti che l'Associazione non lascerà nulla di intentato e a livello legislativo e a livello burocratico, per l'attuazione della legge 288 e per ottenere le somme necessarie ad applicarla nei confronti di tutti i potenziali beneficiari.

Calabria: una legge per i grandi invalidi

di Carmine De Fazio

Dopo lunga attesa, il Consiglio Regionale della Calabria ha approvato la proposta di legge n. 89/6 concernente le prestazioni assistenziali e integrative a favore di G.I. di guerra, mutilati e invalidi di guerra, vittime civili di guerra e mutilati per servizio (prestazioni sanitarie specifiche, preventive, ortopediche e protesiche già erogate dall'ex ONIG).

Il Consiglio dell'AICG, da me presieduto, aveva svolto un'approfondita ricerca dei regolamenti e delle circolari dell'ex ONIG e aveva predisposto una bozza di legge con il competente contributo del Presidente dei Sindaci Revisori, dr. Giovanni Manduca Calabria, consegnandola nelle mani dell'on. Antonino Mangialavori. Questi, con alta professionalità e sensibilità, la presentava al Consiglio Regionale della Calabria seguendola con pazienza e tenacia fino alla sua approvazione. Infatti dapprima il Commissario di governo ha chiesto chiarimenti su alcuni articoli, da noi tempestivamente forniti; poi la proposta è stata accantonata a causa di alcune vicende del Consiglio Regionale della Calabria.

Nel luglio 2003, la legge ha ripreso il suo corso dopo i nostri accorati solleciti rivolti al Presidente della II Commissione on. Francesco Malarico, il quale, con spiccata sensibilità e disponibilità, ne ha assicurato l'approvazione in seno alla commissione in data 25 settembre. Infine anche il Consiglio Regionale provvedeva ad approvarla.

Ovviamente il felice approdo della medesima segna una conquista nella risoluzione di un così importante e grave problema. Infatti, per la benemerita categoria dei Grandi Invalidi ciechi di guerra e per servizio militare, si tratta di prestazioni indispensabili da erogare ai più gravemente colpiti. Quale Presidente dell'AICG Ca-

labria ho l'obbligo morale di ricordare che si tratta di grandi invalidi duramente colpiti, compresi i ciechi assoluti con gravi amputazioni, che ovviamente richiedono un'assistenza del tutto particolare, pur rappresentando un numero esiguo, come più volte è stato sottolineato, e in sensibile calo.

Ringrazio pertanto la Regione Calabria che ha sentito il dovere quanto meno di alleviare, per quanto è possibile, le continue sofferenze a cui sono sottoposti questi benemeriti cittadini, nelle particolari condizioni in cui versano a causa della guerra, di cui sopportano il peso indelebile per il resto della vita. In particolare ribadisco a nome di tutti i suoi soci un caloroso ringraziamento agli onn. Mangialavori e Malarico, al Presidente del Consiglio Regionale on. Fedele e a tutti i Consiglieri, sicuro che tutti quanti continueranno con la loro sensibilità a venire incontro alle indispensabili esigenze di questi benemeriti cittadini, che hanno dato il meglio di se stessi per la difesa e l'indipendenza della nostra Patria.

Stralcio della Legge Regionale
30 ottobre 2003, n. 17

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI ED INTEGRATIVE A FAVORE DEI GRANDI INVALIDI DI GUERRA, MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA E MUTILATI ED INVALIDI PER SERVIZIO

Art. 1 Strutture sanitarie

1. Le Aziende sanitarie locali dei capoluoghi di provincia, avvalendosi prioritariamente, ove esistono, delle Strutture e del personale dell'ex ONIG, provvedono ad assicurare le prestazioni sanitarie primarie, il trattamento protesico e la specifica assistenza necessaria nei riguardi dei gran-

di invalidi di guerra, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra e mutilati ed invalidi per servizio.

2. Le stesse Aziende sanitarie locali provvedono, altresì, ad autorizzare, effettuando ogni opportuno accertamento, la fruizione di cure climatiche, termali, idrotermali, protesiche, soggiorni terapeutici, contributi per l'usura degli indumenti e l'assistenza alimentare specifica, secondo criteri e modalità fissate dalla presente legge.

Art. 2 Soggetti destinatari

1. Sono destinatari delle prestazioni e dei benefici, disciplinati dalla presente legge, gli invalidi rientranti nelle seguenti categorie:

- 1) mutilati ed invalidi di guerra, previsti dall'art. 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dal D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915 e dal D.P.R. 30 dicembre 1981, n. 834;
- 2) vittime civili di guerra, indicate negli articoli 9 e 10 della legge 18 marzo 1968, n. 13, dal D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915 e dal D.P.R. 30 dicembre 1981, n. 834;
- 3) mutilati ed invalidi per servizio previsti dalla legge 26 gennaio 1980, n. 9.

Art. 3 Cure climatiche

1. Le cure climatiche, sono autorizzate nella forma indiretta, per un periodo massimo di 21 giorni, agli invalidi affetti da infermità tubercolari che presentano uno dei seguenti quadri clinico-radiologici (*omissis*).

3. Le cure climatiche sono concesse, inoltre, ai grandi invalidi iscritti alla prima categoria di pensione per infermità non tubercolare per i quali il clima rappresenta un fattore terapeutico atto a prevenire riacutizzazioni o complicanze dell'infermità pensionata.

Art. 4

Cure termali ed idropiniche

1. Le cure termali ed idropiniche sono autorizzate, sempre in forma indiretta, per un periodo di 15 giorni, agli invalidi che, in stretta relazione con l'infermità dipendente da causa di guerra o di servizio, presentino la patologia clinica prevista e non siano affetti da infermità che controindichino il trattamento richiesto.

2. Sono, inoltre, autorizzate ai grandi invalidi affetti da infermità tubercolari, a quelli affetti da cecità bilaterale assoluta, permanentemente ammessi alle cure climatiche i quali, in relazione alle gravi infermità di cui sono colpiti, possono optare per un ciclo di cure idropiniche e termali, quando queste ultime siano ritenute prevalenti come efficacia terapeutica, per la cura di altre infermità coesistenti tali da ritenersi attinenti o secondarie alle gravi invalidità di cui sono portatori.

Art. 5

Invalidi domiciliati all'estero*(omissis)*

Art. 6

Soggiorni terapeutici

1. Gli invalidi possono chiedere ed ottenere l'ammissione a soggiorni terapeutici in ambiente e clima idonei (marino, lacustre, collinare, montano) per la durata massima di 21 giorni. I soggiorni sono autorizzati agli invalidi affetti da infermità tale da rendere necessaria la terapia climatica, al fine di consolidare lo stato clinico e prevenire l'aggravarsi dell'infermità stessa, sempre che si tratti di infermità ricadenti in uno dei seguenti quadri clinici *(omissis)*

Art. 7

Accompagnatore

1. Agli invalidi ammessi ai benefici di cui agli artt. 4, 5 e 6, che si trovano nella impossibilità di attendere alle esigenze della vita quotidiana, è autorizzato l'accompagnatore durante tutto il periodo delle cure.

Art. 8

Assistenza alimentare

1. Nell'ambito dell'assistenza sanitaria è concessa una indennità, a titolo di assistenza alimentare, nella misura stabilita in euro 3,50 giornaliera e per la durata non

superiore a nove mesi nell'anno solare. Detta indennità compete agli invalidi affetti da decadimento organico causato da una delle seguenti infermità, che non risultino temporaneamente o permanentemente ricoverati in luogo di cura *(omissis)*

Art. 9

Termine delle domande*(omissis)*

Art. 10

Contributi per prestazioni sanitarie

1. Agli invalidi ammessi alle cure climatiche, termali, idrotermali ed ai soggiorni terapeutici è concesso un contributo giornaliero di euro 46,50, per ogni giorno di effettiva permanenza nella località di cura diversa dal luogo di residenza e per un periodo non superiore a quello stabilito; detto contributo è raddoppiato per i grandi invalidi che si trovano nell'impossibilità di attendere alle esigenze della vita quotidiana ai quali è stato autorizzato l'accompagnatore. *(omissis)*

Art. 11

Documentazione per la concessione dei contributi*(omissis)*

Art. 12

Spese di viaggio

1. Gli invalidi che, previa autorizzazione o invito della competente struttura sanitaria, si recano in località diverse da quelle di residenza per motivi sanitari o trattamenti protesici, hanno diritto ad un contributo sulle spese di viaggio, pari al prezzo del biglietto ferroviario di prima classe, con la riduzione *(omissis)*

5. Il contributo per le spese di viaggio e la diaria spettano anche all'accompagnatore nella stessa misura stabilita per il grande invalido. *(omissis)*

Art. 13

Accertamenti sanitari

1. Gli accertamenti sanitari, tendenti a verificare la necessità di fruizione delle prestazioni di cui alla presente legge, sono effettuati mediante apposita visita medica o medico-specialistica dell'interessato, anche a domicilio dell'invalido, in caso di impedimento di quest'ultimo a recarsi presso la struttura sanitaria, con

controlli dispensariali o radiologici disposti dai sanitari all'uopo preposti dall'Azienda sanitaria locale competente per territorio.

2. I sanitari, preposti dall'Azienda sanitaria competente, possono esprimere il parere anche tramite i documenti sanitari esibiti dall'interessato o dalle risultanze della cartella clinica in possesso del servizio sanitario dell'Azienda sanitaria medesima.

Art. 14

Ricovero ospedaliero

1. Ai grandi invalidi, affetti da cecità bilaterale assoluta e pluriminorati, in caso di ricovero in ospedale o cliniche, è autorizzato l'uso di una camera singola, ovvero di una camera doppia in presenza dell'accompagnatore, il quale attende alla continua ed indispensabile assistenza extra sanitaria, stante la situazione della grave invalidità, che non può essere espletata in corsia. *(omissis)*

Art. 15

Assistenza protesica ed ortopedica

1. Agli invalidi di cui all'art. 2, amputati di coscia, di gamba, di piede o degli arti superiori, a coloro che presentano deformità agli arti inferiori e superiori, agli invalidi affetti da lesioni del rachide e del midollo spinale, per lesioni oculari, per lesioni dentarie o maxillo-dentarie, con menomazione semplice o bilaterale dell'udito, è autorizzata l'assistenza protesica ed ortopedica, da parte delle Aziende sanitarie locali competenti, previa apposita prescrizione del sanitario preposto.

2. Con le stesse modalità è autorizzata, inoltre, la fornitura di materiale di medicazione per la cura delle mutilazioni e delle affezioni derivanti dallo stato di invalidità, nei limiti e secondo la normativa vigente.

Art. 16

Riparazioni delle protesi e dei presidi

1. Le riparazioni necessarie sulle protesi e gli altri presidi, in uso agli invalidi, sono eseguibili in qualsiasi momento, previa autorizzazione della competente struttura dell'Azienda sanitaria locale *(omissis)*

Art. 17

Collaudo protesi*(omissis)*

Art. 18

Forniture speciali

1. Gli invalidi affetti da specifiche infermità, possono ottenere la fornitura di tutti quei presidi ortopedici, apparecchiature speciali per ventiloterapia e relativo rifornimento di ossigeno, letti e materassi antidecubito, attrezzature speciali da letto e da parete per trazione, per portatori di gravi lesioni alla colonna vertebrale, giudicati necessari dai sanitari nei termini di cui all'art. 13. (omissis)

Art. 19

Certificazione sanitaria

1. Agli invalidi, dipendenti dello Stato e degli altri Enti pubblici, nonché da Istituti e Strutture private, abbisognevole di cure per la loro infermità che, ai sensi della normativa vigente per il comparto di appartenenza, hanno diritto annualmente ad un periodo di congedo straordinario per praticare la terapia del caso, è rilasciato, a cura dei sanitari dall'ap-

posita struttura competente e nei termini fissati dall'art. 13, il necessario certificato medico di autorizzazione, da esibire all'Amministrazione di appartenenza. (omissis)

Art. 20

Usura indumenti

1. Ai grandi invalidi è concesso un contributo annuo per usura indumenti, nei limiti fissati dal comma successivo, in tutti i casi in cui l'invalidità comporta una o più infermità afferenti alle seguenti: (omissis)
 affetti da cecità bilaterale assoluta.
 2. Gli importi dei contributi, di cui al precedente comma, sono fissati nelle seguenti misure: (omissis)
 cecità bilaterale assoluta e permanente euro 51,50;
 cecità bilaterale assoluta e permanente ed amputazione di un arto superiore euro 72,50;
 cecità bilaterale assoluta e permanente con amputazione degli arti superiori o inferiori euro 93;

cecità bilaterale assoluta e permanente ed amputati degli arti inferiori e superiori euro 103,50 (omissis)

Art. 21

Buona tenuta protesi

1. È riconosciuto un contributo integrativo, per le protesi sulle quali non siano state eseguite riparazioni o sostituzioni per un importo superiore ad 1/4 del costo definito al momento dell'impianto purché sia trascorso almeno un anno dalla data di scadenza della garanzia (omissis).

Art. 22

Costruzione o riparazione delle protesi all'estero (omissis)

Art. 23

Spese di viaggio (omissis)

Art. 24

Rivalutazione degli importi (omissis)

Art. 25

Termine dei rimborsi (omissis)

Art. 26

Norma Finanziaria (omissis)

Una legge contro le barriere nel Web

Pubblichiamo uno stralcio dell'articolo di Alessio Balbi da "la Repubblica" del 18 dicembre 2003.

“La Repubblica riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici”. Con queste parole si apre la legge sull'accessibilità delle tecnologie informatiche, voluta dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e approvata all'unanimità dal Parlamento. Una legge che, al termine dell'anno europeo del disabile, pone l'Italia all'avanguardia nel riconoscere e garantire ai portatori di handicap l'accesso alle autostrade dell'informazione. Unico neo, la copertura finanziaria, che dai 20 milioni di euro previsti nel primo disegno di legge sull'accessibilità (presentato un anno fa dai deputati Campa e Palmieri) è passata a zero. Nel momento in cui la legge sarà promulgata, le Pubbliche amministrazioni, così come i privati

concessionari di servizi pubblici, le municipalizzate e le aziende a prevalente partecipazione pubblica, non potranno più realizzare siti Internet che non garantiscano l'accessibilità a tutti i cittadini. Il provvedimento non si applica ai privati, i quali però saranno incentivati a rispettare i criteri di accessibilità tramite l'assegnazione di un "bollino blu", che distinguerà i siti conformi. Ma quali sono le caratteristiche che rendono un sito accessibile? La nuova legge rimanda l'enunciazione dei criteri di accessibilità a un regolamento emanato, entro 90 giorni dall'entrata in vigore, di concerto con le associazioni dei disabili e i rappresentanti degli operatori tecnologici. Allo stesso tempo, però, il testo indica come modelli le "direttive sull'accessibilità dell'Unione europea" e le "normative internazionalmente riconosciute". D'ora in avanti, dunque, i siti della Pubblica amministrazione dovranno curarsi di fornire alternative testuali alle immagini e ai video, in modo che anche chi, come i non vedenti, utilizza browser vocali

possa usufruire di tutte le informazioni contenute in un sito. Allo stesso modo, i siti istituzionali dovranno evitare l'uso di finestre sovrapposte, poiché ciò potrebbe disorientare quegli utenti che non sono in grado di vedere esattamente cosa succede sullo schermo. Il ministro Stanca ha sottolineato come questo provvedimento "consentirà di abbattere le barriere digitali e creare invece rilevanti opportunità per consentire agli oltre 3 milioni di disabili italiani di poter studiare, lavorare e partecipare attivamente alla vita sociale, senza esclusioni". A questo proposito, la legge appena approvata si applica anche agli strumenti didattici e formativi: alle biblioteche scolastiche dovranno essere sempre fornite copie in formato digitale e accessibile dei libri di testo e degli altri materiali didattici. Anche tale fornitura, però, come le altre disposizioni del provvedimento, dovrà fare i conti con le disponibilità di bilancio: la via italiana all'accessibilità, per ora, ha costo zero.

Per l'integrazione dei giovani studenti ciechi

di **Alfonso Stefanelli**

Pubblichiamo parte dell'intervento del Presidente AICG Emilia-Romagna al convegno svoltosi a Porretta l'8 novembre 2003.

Nella mia cronistoria, il 14 settembre 1943 non può essere dimenticato. Nel mio caso, si trattò di una bomba a mano, per altri bambini furono la penna stilografica, il portasigarette, il bambolotto o l'animaletto esplosivi a provocare il misfatto. Ricordo questo a riprova che la Storia non ha insegnato nulla, infatti si è continuato e si continua impertentiti a disseminare i territori degli Stati belligeranti con queste primizie della bontà umana così ben descritta da Gino Strada ne "I pappagalli verdi". Ricordo tutto questo perché mi interessa fare da megafono alle centinaia di migliaia di vittime innocenti che ogni anno i signori politici, i signori della guerra, non esitano a provocare. Nel momento del mio incidente - tutte le storie sono uguali - ci fu sconcerto, incredulità, poi isolamento, angoscia, disperazione e, finalmente, tanta rabbia e voglia di riscatto. Quando appare un handicappato in famiglia, il disorientamento è inevitabile e l'interrogativo "perché proprio a me?" è la regola. Può seguire il disinteresse, più spesso un atteggiamento iperprotettivo, entrambi negativi e nocivi: l'handicappato necessita di attenzioni e di condotte piene di dolcezza ma anche di fermezza come per un familiare normodotato. Nei terzi, necessitano né pietismo né emarginazione, ma attente e generose disponibilità attorno all'handicappato e alla sua famiglia, nel pubblico come nel privato.

È necessario far loro capire che non sono soli e che possono contare su chi è loro vicino. La donna, sia essa madre, moglie,



Letture di caratteri **Braille** (immagine tratta da un depliant dell'Unione italiana ciechi).

sorella o figlia, ha in particolare il merito e l'onore di questa generosa disponibilità, di questa silenziosa solidarietà per la quale non esita a rinunciare a un proprio lavoro. Per queste meravigliose persone, abbiamo caldeggiato e sollecitato Ministri e Parlamentari perché si adoperino affinché lo Stato versi contributi figurativi onde chi assiste un invalido al 100 per cento possa percepire una pensione integrata al minimo e goderne indipendentemente dall'eventuale reddito personale o familiare. Sarebbe questo il gesto che fa giustizia per questa meritoria e

gratuita solidarietà privata, così fondamentale per il raggiungimento di una certa autonomia o autosufficienza del disabile. Allo stato attuale, gli handicappati o i "diversamente abili" come oggi ci vogliono chiamare, lasciati nel loro *habitat* familiare e sociale, sono nell'esperienza scolastica seguiti in modo e in misura relativamente carenti sia perché l'insegnante di appoggio, quando c'è, cambia continuamente, sia perché lo si rende disponibile solo parzialmente e anche perché la sua preparazione tante volte lascia a desiderare. Riferendomi al settore che me-

glio conosco, i ciechi oggi mancano di Istituzioni sicure, con un pietismo scolastico diffuso e, conseguentemente, si stanno perdendo generazioni di ragazzi che se anche diplomati (i laureati sono sempre meno) non hanno la necessaria solida preparazione di fondo e professionale. La frequenza di Istituti aperti all'esterno e dotati degli opportuni e necessari supporti tecnologici e di un personale preparato, almeno fino a tutto il biennio della Scuola superiore, permetterebbe al giovane disabile di beneficiare dell'emulazione dei propri compagni coetanei o dei più adulti, importantissima per una crescita in autonomia e sicurezza.

Stante la realtà attuale, è opportuno fugare i pietismi e gli iperprotezionismi, è necessario garantire la presenza di un insegnante di sostegno preparato e stabile, realizzare un coinvolgimento di tutti gli insegnanti e di tutti i compagni e della famiglia del disabile secondo progetti educativi che si attagliano al tipo di handicap. Fornire agli handicappati la necessaria preparazione e solidarietà, non è solo un imperativo costituzionale, ma anche morale e umano, in difetto sarebbe messa in gioco la qualifica civile del nostro Sta-

to. Quel che conta, è, comunque, che non si cada nell'indifferenza che uccide ogni speranza. Finalmente troviamo le indicazioni Braille sui medicinali, sugli elettrodomestici, scritte in Braille la bolletta Enel, il rendiconto bancario, l'indicatore a voce delle fermate dell'autobus e degli ascensori, i semafori acustici e la costituzione di appositi uffici pro-handicap presso i comuni o le ferrovie e nastroteche ricche di molteplici opere e centri di vendita di strumenti tiflotecnici e, infine, una legislazione statale e regionale di supporto all'handicap: si tratta di ampliare e generalizzare questi interventi.

In questi momenti di esasperato e indiscriminato "cave canem", non si può fare di tutte le erbe un fascio, è necessario ricordare che il cane guida è un ausilio di autonomia meraviglioso e può essere portato senza museruola in tutti i luoghi pubblici o aperti al pubblico proprio per il suo addestramento anche alla mitezza. Rimango, quindi, stupito - è un eufemismo - da quel Professore che nella nostra Università ha fatto appartare nella propria aula un cieco perché accompagnato dal cane guida. Ci stupiscono gli abitanti prossimi a un semaforo con segnalatore acustico che si ado-

perano per farlo tacere perché disturberebbe la loro quiete e il loro sonno; ci indignano coloro che occupano illegittimamente le piazzole gialle riservate agli handicappati o coloro che parcheggiano auto, motorini o biciclette sui marciapiedi tanto da renderli inservibili. C'è infine il prossimo, adolescenti giovani e adulti, capace di grandissima e generosa disponibilità ma, a volte, di disarmante offensiva e inspiegabile indifferenza fino ad arrivare a chi considera positivamente l'handicap solo quando si traduce in un *business*.

Spetta a tutti noi, alla Scuola in particolare, educarci ed educare alla solidarietà, al civismo, al volontariato e all'essere disponibili con chi è stato meno fortunato di noi. È lo stesso nostro amato Presidente della Repubblica che, in questi tempi, lo stimola e lo suggerisce, quasi fosse un anno di volontariato destinato ai meno fortunati, il lasciapassare per l'acquisto, a pieno titolo, della cittadinanza e, in ogni caso, l'osservanza del preciso obbligo costituzionale che ci richiede "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

La pubblicità in Braille non offende i ciechi

Pubblichiamo uno stralcio dell'articolo di Marco Piazza da "Super-abile" del 27/11/2003.

Si può "scegliere ad occhi chiusi", come recita l'ultima campagna stampa con cui la Bmw pubblicizza l'ultima moto. E si possono utilizzare i caratteri Braille, per rendere più immediato il doppio senso dell'annuncio, senza per questo offendere le persone non vedenti. È quanto ha stabilito recentemente il Giurì di autodisciplina della pubblicità, un organismo nato per evitare che i messaggi pubblicitari possano essere lesivi del comune senso del pudore o comunque danneggiare qualcuno. La campagna in

questione rappresenta una moto disegnata con i caratteri in Braille. Sotto al disegno, il claim: "Scegliere ad occhi chiusi".

Appena pubblicato l'annuncio, il presidente del comitato di controllo del Giurì si era opposto con un'ingiunzione, alla quale era seguita una vertenza, sostenendo che tale pubblicità irridesse e svilisse la condizione di cecità. Il messaggio, in particolare, avrebbe innescato una reazione emotiva disturbante perché determinava l'accostamento di un elemento legato alla disabilità con un oggetto di consumo ludico. Contro tale ingiunzione si era opposta la Bmw, sostenendo che il suo marchio è vissuto come un

segno distintivo sia per la qualità delle auto che per i servizi di assistenza. Per esprimere questo concetto, sostengono dalla casa automobilistica tedesca, il messaggio ricorre ad un'iperbole pubblicitaria: acquistare ad occhi chiusi, metafora che denota totale sicurezza, con la raffigurazione di una moto con i tipici caratteri del linguaggio Braille. Inoltre, e qui sta la parte più innovativa del messaggio, la disabilità non sarebbe più una realtà da nascondere. Meglio che se ne parli senza reticenze, considerandolo come una comune situazione di vita. Il Giurì ha accolto le difese della Bmw.

Un importante convegno sui cani guida

Lo scorso 14 novembre si è svolto a Roma il Convegno Nazionale "La Mobilità Autonoma dei Disabili Visivi e il Cane-Guida" organizzato dalla Associazione Disabili Visivi con notevole successo di presenza e di interessamento per gli argomenti trattati. I politici presenti hanno recepito le istanze avanzate dai vari relatori e dagli interventi del pubblico, esprimendo il loro interessamento per la soluzione dei problemi emersi.

Il relatore avv. Giulio Nardone ha affrontato i problemi ambientali e normativi. «In certi casi - ha detto - l'ambiente nel quale un disabile visivo si deve muovere può essere così ostile da rendere praticamente inutili le sue capacità di orientamento e gli eventuali ausili che possa utilizzare, ivi compreso il cane-guida. Pur senza pretendere l'utopistica trasformazione dei centri urbani già esistenti in città a misura di soggetto con handicap, dato che quelli attuali non sono nemmeno a misura d'uomo, deve essere almeno lecito chiedere con estrema forza che vengano applicate le norme esistenti in tema di pedonalità urbana e vengano prontamente introdotti quei nuovi accorgimenti previsti dalla normativa specifica concernente l'eliminazione delle barriere percettive; tali interventi, fra l'altro, se eseguiti nel corso di lavori di costruzione o di rifacimento, richiedono costi spesso irrilevanti e comunque presentano un'utilità estesa a tutta la collettività.

È importante comprendere che gli interventi non devono essere circoscritti ai luoghi maggiormente frequentati dai disabili visivi, come sembrano credere alcuni progettisti o addirittura qualche cieco poco attento; e ciò in primo luogo perché fortunatamente non esistono ghetti in cui

si concentrano i minorati della vista, e in secondo luogo perché è l'intero tessuto urbano che deve gradualmente divenire accessibile, come previsto dalla normativa vigente. D'altra parte non verrebbe in mente a nessun tecnico di fornire i marciapiedi di rampe soltanto in coincidenza con le attuali abitazioni di persone che si muovono su sedia a ruote. Al massimo, il criterio dei "luoghi più frequentati", come le adiacenze delle sedi delle associazioni di categoria, può servire a stabilire soltanto la priorità degli interventi.

Inoltre devono essere fatte valere le norme comuni di comportamento, contenute in leggi dello Stato, quali il Codice della Strada e i Regolamenti di Polizia municipale. A poco serve infatti al cieco farsi accompagnare dal cane-guida o servirsi di ausili di vario genere, quando il marciapiede è totalmente occupato da veicoli, tavolini di bar e ristoranti, merci esposte alla vendita, vasi di fiori e piante ornamentali, ecc; tali ostacoli lo costringono spesso a scendere nella sede stradale con grave pericolo per la sua sicurezza, come purtroppo è testimoniato da numerosi incidenti verificatisi in tali circostanze.

Eppure gli ostacoli ora menzionati violano norme ben precise poste a tutela di tutti i cittadini: anche la mamma con la carrozzina, anche le persone anziane e i bambinonon accompagnati, incontrano gravi disagi e corrono seri rischi. E purtroppo si tratta di un malcostume così diffuso e radicato nella coscienza collettiva da trasformare degli illeciti in comportamenti tollerati o addirittura condivisi. Altre volte siamo in presenza di autorizzazioni per l'occupazione del suolo pubblico rilasciate senza tener conto dei più elementari principi di opportunità che dovrebbero guida-

re le decisioni della Pubblica amministrazione. Infine, mentre l'esigenza di eliminare le barriere architettoniche di tipo fisico è ormai ben chiara nella mente di progettisti e tecnici e sono ben chiari anche gli interventi da porre in essere a tale scopo, come la predisposizione di rampe o il corretto dimensionamento di porte, ascensori e servizi igienici, molto meno diffusa è la consapevolezza che le norme impongono anche l'eliminazione delle barriere architettoniche di tipo percettivo sensoriale (art. 1.2.c DPR 503/96). Ugualmente meno conosciute sono le modalità pratiche da seguire per raggiungere questo scopo».

A conclusione del Convegno è stato stilato un documento comune in cui si afferma:

"La Federazione Internazionale delle Scuole per Cani Guida indica un dato che per il nostro Paese è pura fantascienza, infatti, mediamente a livello mondiale pervengono alle Scuole quattro domande di assegnazione di cani guida per ogni milione di abitanti, il che vuol dire che in Italia dovrebbero esserci 240 domande all'anno.

Sul perché questo non accada in un Paese che vanta la più "anziana" Scuola del mondo possiamo fare delle ipotesi, anche piuttosto attendibili, che vanno dalla scarsa promozione che è stata fatta in favore di questo indispensabile ausilio, alla scarsa fruibilità delle città da parte dei non vedenti, alle difficoltà legate alla libera circolazione dei cani guida. Ovviamente non è compito di questo Convegno ricercare responsabilità, ma riteniamo sia un nostro preciso dovere lavorare per rimuovere tutti i vincoli che condizionano l'instaurarsi dei presupposti necessari al conseguimento di un soddisfacente livello di autonomia e inte-



Uno splendido esemplare di pastore tedesco durante l'addestramento per l'accompagnamento delle persone cieche.

grazione dei non vedenti. Certo non è facile raggiungere i livelli di altri Paesi europei, come per esempio l'Inghilterra dove i magazzini Harrod's, nel loro depliant disponibile in tantissime lingue, scrivono che il cane guida è il benvenuto e dove il ministro David Blunkett si reca ogni giorno in Parlamento con il suo cane guida, ma evidentemente qualcosa è possibile e doveroso fare anche da noi".

Si propongono quindi alcune azioni da mettere in agenda al fine di favorire una migliore cultura del cane guida presso la pubblica opinione e presso i non vedenti stessi:

- interventi presso la classe politica per l'adeguamento della normativa a tutela del cane guida;
- campagne di Comunicazione sociale per la sensibilizzazione sul ruolo del cane guida;
- predisposizione di materiale informativo sulle norme di comportamento da tenere in presenza di un non vedente accompagnato dal cane guida;

- informazione agli Enti locali sulla normativa a tutela del cane guida e sollecitazione per l'inserimento nei Regolamenti comunali della deroga per la raccolta degli escrementi da parte dei non vedenti accompagnati dal cane guida;

- informazione mirata alle Compagnie di trasporti, alle catene della grande distribuzione, alle organizzazioni di categoria dei commercianti sulla normativa a favore della libera circolazione del cane guida;

- formazione di un Comitato paritetico espresso dalle Scuole e dalle Associazioni di categoria, da formalizzare ufficialmente per mezzo degli strumenti legali esistenti, che porti avanti lo studio e la realizzazione dei progetti e delle iniziative più idonee alla diffusione della cultura del cane guida e il cui lavoro sia oggetto di periodiche verifiche da parte di tutti gli interessati: Scuole di addestramento, assegnatari di cani, la rivista "Il cane-guida" e Associazioni.

In occasione del convegno, la Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi di Scandicci, Firenze, ha ricordato che fin dal 1974 vige una legge, modificata nel 1988, che autorizza i cani guida ad accedere gratuitamente sui mezzi pubblici di trasporto e nei locali pubblici. Nonostante ciò, gli assegnatari di cani guida sono molto spesso oggetto di discriminazioni che inibiscono la mobilità e frustrano il loro legittimo desiderio di essere autonomi.

La legge è carente sotto alcuni importanti punti di vista: non è provvista di sanzioni; non tiene conto delle esigenze dei non vedenti integrati nella società che hanno necessità di essere accompagnati dal proprio cane sui luoghi di lavoro, siano essi scuole, uffici privati o pubblici; non tiene conto delle esigenze degli addestratori che devono poter accedere liberamente sui mezzi di trasporto e nei locali pubblici.

La cerimonia del 4 Novembre al Sacrario di Redipuglia

di **Claudio Caldo e Antonio Rampazzo**

Lil Presidente della Camera è intervenuto al Sacrario Militare di Redipuglia, alla cerimonia del 4 Novembre. Una manifestazione che ha assunto un particolare significato, in quanto è stato anche reso omaggio e gli onori ufficiali alle spoglie dei Caduti ignoti nella Campagna di Russia del Secondo conflitto mondiale. Cinque urne, sulle 568 recuperate in passato, sono giunte su un affusto di cannone e poi deposte ai piedi della Tomba del Duca D'Aosta all'inizio dei gradoni che contengono le spoglie dei 100.000 Caduti nella Prima guerra mondiale. Erano presenti il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Giulio Fraticelli e il Sottosegretario all'Economia Manlio Contento, in rappresentanza del governo.

Dopo gli onori ai Gonfaloni decorati di Medaglia d'Oro, ai labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e alle Bandiere di guerra, è stata celebrata la S. Messa officiata dal Cappellano Militare Monsignor Pierotti. Successivamente ha preso la parola il Sottosegretario Contento, che ha ricordato come questa data sia diventata, con il passare degli anni, un momento di riconciliazione tra genti che si sono trovate l'una contro l'altra durante la guerra. Al termine della Cerimonia, il Presidente della Camera Casini ha affettuosamente salutato anche il Presidente Nazionale Comm. Italo Frioni e i numerosi Ciechi di Guerra presenti.

Lasciato il Sacrario, è stato raggiunto un tipico locale friulano, dove in lieta armonia è stata consumata la colazione di mezzogiorno. Come sempre l'organizzazione di questo significativo incontro è stata curata in modo impeccabile dal Consigliere del Nord-Italia dell'AICG Cav. Giuseppe Pavlin, cui vanno i nostri ringraziamenti.



Al Sacrario Militare di Redipuglia.

Amici che ci lasciano

Consiglio Nord Italia

• **Magdalena Laimer**
vedova Forcher
deceduta il 14/10/2003

• **Narciso Dujani**
deceduto il 2/11/2003

Consiglio Campania

• **Giuseppe Oliva**
deceduto il 13/11/2003

Consiglio Sicilia

• **Anna Maria Enea**
vedova D'Accardo
deceduta il 28/11/2003

Calendario chiamata alle armi anno 2004

Marina

1° scaglione	13,14,15 gennaio
2° scaglione	11, 12, 13 febbraio
3° scaglione	10, 11, 12 marzo
4° scaglione	14, 15, 16 aprile
5° scaglione	12, 13, 14 maggio
6° scaglione	16, 17, 18 giugno
7° scaglione	24, 25, 26 agosto
8° scaglione	22, 23, 24 settembre
9° scaglione	20, 21, 22 ottobre
10° scaglione	1, 18, 19 novembre

L'INCONTRO

• Bimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus
Anno XXI • n. 6 • Novembre-Dicembre 2003

Direttore: Comm. Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi
Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06483460 • Fax 064820449
e-mail: aicg.roma@tiscali.it
http://www.aicg.freeweb.org
http://www.aiciechiguerra.it (in attivazione)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2004
dalla Tipolitografia Abilgraph srl
00159 Roma • Via Pietro Ottoboni, 11
Tel. 064393933

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta,
Gianni Grassi

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 14770 • BNL Agenzia 11 Roma

Nassiriya (Iraq) • 12 novembre 2003 • Caduti

Capitano MASSIMILIANO FICUCIELLO, Sottotenente GIOVANNI CAVALLARO, Sottotenente ENZO FREGOSI, Sottotenente FILIPPO MERLINO, Sottotenente ALFONSO TRINCONE, Maresciallo Aiutante s. UPS MASSIMILIANO BRUNO, Maresciallo Aiutante s. UPS ALFIO RAGAZZI, Maresciallo Capo DANIELE GHIONE, Maresciallo Capo SILVIO OLLA, Brigadiere GIUSEPPE COLETTA, Brigadiere IVAN GHITTI, Vice Brigadiere DOMENICO INTRAIVAIA, Appuntato HORATIO MAIORANA, Appuntato ANDREA FILIPPA, Caporal Maggiore Capo Scelto EMANUELE FERRARO, 1° Caporal Maggiore ALESSANDRO CARRISI, Caporal Maggiore PIETRO PETRUCCI, Dottor STEFANO ROLLA, Signor MARCO BECI



L'omaggio floreale degli italiani sulla scalinata dell'Altare della Patria in onore delle vittime di Nassiriya. (Foto tratta dal manifesto del Ministero della Difesa per i funerali)